

**L'Arcivescovo  
alle famiglie:  
«Nella vostra  
testimonianza  
il senso vero  
della vita»**



**«Voi, famiglie, avete qualche cosa da dire alla Chiesa e alla società?».** Questo interrogativo è il filo conduttore del messaggio che l'Arcivescovo di Milano indirizza alle famiglie ambrosiane in occasione della Festa della Famiglia del 29 gennaio. Un interrogativo che ha una risposta affermativa: **«Abbiamo da annunciare la gioia della bellezza di essere famiglie».** Questo perché le famiglie conoscono «il segreto» della gioia e lo sperimentano: «Io provo gioia perché mi dedico alla tua gioia», è quanto si dicono reciprocamente i componenti di una famiglia. Una gioia, che consiste nel «seminare gioia nel cuore delle persone amate». Dalla testimonianza e dall'esempio della famiglia – «luogo in cui la vita nasce» – si ricava anche il senso autentico della vita: «Amare ed essere amati». Sottolinea l'Arcivescovo: **«Nessuno può nascere senza un amore che lo genera e vivere senza fare della sua vita un dono».** **Ma «le ferite, le sofferenze, le mortificazioni, le frustrazioni?».** Possono trovare «una via di guarigione» se incontrano «quella parola del Vangelo che dice “perdona, guarda, riconosci, aspetta...”». Allora la bellezza della famiglia è anche quella di essere «un luogo di perdono, in cui la speranza non può morire e la responsabilità che uno si assume non può essere dimessa per esasperazione». «La Chiesa desidera accogliere il messaggio delle famiglie ma si impegna anche ad annunciare la bellezza di essere famiglia». Auspicio che la società trovi «una via per guardare al futuro con fiducia», . Infine invito i fidanzati e chi si prepara al giorno del matrimonio all'incontro del 10 febbraio in Sant'Ambrogio, «per prepararsi a San Valentino condividendo gioia, speranza e confidenza».

## RENDICONTO ECONOMICO

Come Consiglio Affari Economici abbiamo pensato di comunicare alla comunità le principali entrate e spese che la Parrocchia deve sostenere, abbiamo conteggiato solo le entrate e le uscite più corpose.

### MESE DI OTTOBRE – NOVEMBRE E DICEMBRE 2022

DESCRIZIONE SPESA	ENTRATE	USCITE
OFFERTE CANDELE OTTOBRE	1134	
OFFERTE SANTE MESSE OTTOBRE	3108,5	
OFFERTE VARIE	2476,00	
CASTAGNATA	305,00	
GAS OTTOBRE		373,00
ELETTRICITA' OTTOBRE		2170,91
OFFERTE CANDELE NOVEMBRE	913	
OFFERTE SANTE MESSE NOVEMBRE	2816,35	
OFFERTE VARIE	490	
PRANZO COMUNITARIO	1400	
LOTTERIA	3425	
GAS NOVEMBRE		2096,00
ELETTRICITA' NOVEMBRE		2193,08
OFFERTA CANDELE DICEMBRE	675,60	
OFFERTE SANTE MESSE DICEMBRE	1943	
OFFERTE VARIE	900	
VENDITA PIANTINE CORO PRIMAVERA	490	
LASAGNE	1000	
GAS DICEMBRE		6716
ELETTRICITA' DICEMBRE		1156
ASSICURAZIONE		6459,79
SPESE VARIE DITTA PELLEGRINI		1906,86
TOTALE	21076,45	23071,64

-1995,19

Sarà nostra cura fornirvi i dati periodicamente.



## PELEGRINAGGIO IN GIORDANIA

Dal 31 dicembre 2022 al 7 gennaio 2023

Finalmente è arrivato il 31 dicembre, alle 2.40 ritrovo in Piazza Comunale, sistemazione in pullman e trasferimento all'aeroporto di Orio al Serio e all'alba si parte.....destinazione Giordania.

E' il mio primo pellegrinaggio con la nostra Parrocchia e sono felice di parteciparvi, visto l'entusiasmo che mi hanno trasmesso gli habitué di quelli precedenti.

Arriviamo quindi ad Amman, la capitale della Giordania, e da qui inizia il giro che ci porterà a scoprire testimonianze *archeologiche: come Jerash con le sue rovine greco-romane; Petra antica capitale dei Nabatei con le sue opere scavate nella roccia color rosa, alla quale si accede attraversando una stretta gola fiancheggiata da ripide pareti rocciose di colori e formazioni diverse che ti lasciano a bocca aperta, gli splendidi mosaici bizantini, il castello fatto costruire da uno dei generali di Saladino, la fortezza di Kerak con il castello dei crociati e tanto altro.*

E che dire di Wadi Rum, il più grande deserto della Giordania, strano per me che immagino il deserto con la sabbia dorata, qui la sabbia

si era liberati dal peso dei debiti: il Giubileo, l'anno di grazia. Come fosse l'ultimo punto dell'annuncio. Gesù dice infatti di essere venuto «a proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 4,19). Non era un giubileo programmato, come quelli che stiamo facendo adesso, che tutto è programmato e si pensa a come fare come non fare... No. Ma con Cristo la grazia che fa nuova la vita arriva e stupisce sempre. Cristo è il Giubileo di ogni giorno, di ogni ora, che ti avvicina, per accarezzarti, per perdonarti. E l'annuncio di Gesù deve portare sempre **lo stupore della grazia**. Questo stupore... "Non posso credere, sono stato perdonato, sono stata perdonata" Ma così grande è il nostro Dio! Perché non siamo noi a fare grandi cose, ma è la grazia del Signore che, anche attraverso di noi, compie cose imprevedibili. E queste sono le sorprese di Dio. Dio è un maestro delle sorprese. Sempre ci sorprende, sempre ci aspetta. Noi arriviamo, e Lui sta aspettando. Sempre. Il Vangelo si accompagna ad un senso di meraviglia e di novità che ha un nome: Gesù.

Lui ci aiuti ad annunciarlo come desidera, comunicando *gioia, liberazione, luce, guarigione e stupore*. Così si comunica Gesù.

**Un'ultima cosa:** questo *lieto annuncio*, che dice il Vangelo, è rivolto «ai poveri» (v. 18). Spesso ci dimentichiamo di loro, eppure sono i destinatari esplicitamente menzionati, perché sono i prediletti di Dio. Ricordiamoci di loro e ricordiamoci che, per accogliere il Signore, ciascuno di noi deve farsi "povero dentro". Con quella povertà che fa dire... "Signore ho bisogno di perdono, ho bisogno di aiuto, ho bisogno di forza". Questa povertà che tutti noi abbiamo: farsi povero da dentro. Si tratta di vincere ogni pretesa di autosufficienza per rendersi bisognoso di grazia, e sempre bisognoso di Lui. Se qualcuno mi dice: Padre, ma quale è la via più breve per incontrare Gesù? Fatti bisognoso. Fatti bisognoso di grazia, bisognoso di perdono, bisognoso di gioia. E Lui si avvicinerà a te.

### *Il ricco e il povero*

**Un giorno un uomo ricco consegnò un cesto di spazzatura ad un uomo povero. L'uomo povero gli sorrise e se ne andò col cesto, poi lo svuotò, lo lavò e lo riempì di fiori bellissimi. Ritornò dall'uomo ricco e glielo diede.**

**L'uomo ricco si stupì e gli disse: «Perché mi hai donato fiori bellissimi se io ti ho dato la spazzatura?».**

**E l'uomo povero disse: «Ogni persona dà ciò che ha nel cuore».**

nella vita si sente schiacciato da qualcosa che succede: malattie, fatiche, pesi sul cuore, sensi di colpa, sbagli, vizi, peccati... Oppressi da questo: pensiamo per esempio ai sensi di colpa. Quanti di noi hanno sofferto questo? Pensiamo un po' a un senso di colpa di quello, dell'altro... A opprimerci, soprattutto, è proprio quel male che nessuna medicina o rimedio umano possono risanare: il peccato. E se uno ha senso di colpa di qualcosa che ha fatto, e questo si sente male... Ma la buona notizia è che con Gesù questo male antico, il peccato, che sembra invincibile, non ha più l'ultima parola. Io posso peccare perché sono debole. Ognuno di noi può farlo, ma questa non è l'ultima parola. L'ultima parola è la mano tesa di Gesù che ti rialza dal peccato. E padre, questo quando lo fa? Una volta? No. Due? No. Tre? No. Sempre. Ogni volta che tu stai male, il Signore sempre ha la mano tesa. Soltanto bisogna aggrapparsi e lasciarsi portare. La buona notizia è che con Gesù questo male antico non ha più l'ultima parola: l'ultima parola è la mano tesa di Gesù che ti porta avanti. Dal peccato Gesù ci guarisce *sempre*. E quanto devo pagare per la guarigione? Niente. Ci guarisce sempre e *gratuitamente*.

E allora accompagnare qualcuno all'incontro con Gesù è portare dal medico del cuore, che risolve la vita. È dire: "Fratello, sorella, io non ho risposte a tanti tuoi problemi, ma Gesù ti conosce, Gesù ti ama, ti può guarire e rasserenare il cuore". Chi porta dei pesi ha bisogno di una carezza sul passato. E chi crede in Gesù ha proprio questo da donare agli altri: la forza del perdono, che libera l'anima da ogni debito. Fratelli, sorelle, non dimenticare: Dio dimentica tutto. Come mai? Sì, dimentica tutti i nostri peccati, di essi non ha memoria. Dio perdona tutto perché dimentica i nostri peccati. Soltanto bisogna avvicinarsi al Signore e Lui ci perdona tutto. Pensate a qualcosa del Vangelo, di quello che ha incominciato a parlare: "Signore ho peccato!" Quel figlio... E il papà gli mette la mano in bocca. "No, va bene, niente..." Non gli lascia finire... E questo è bello. Gesù ci aspetta per perdonarci, per risanarci. E quanto? Una volta? Due volte? No. Sempre. "Ma padre, io faccio le stesse cose sempre..." E anche lui farà le sue stesse cose sempre: perdonarti, abbracciarti. Per favore, non abbiamo sfiducia in questo. Così si ama il Signore.

Chi porta dei pesi e ha bisogno di una carezza sul passato, ha bisogno di perdono, sappia che Gesù lo fa. Ed è questo che dà Gesù: liberare l'anima da ogni debito. Nella Bibbia si parla di un anno in cui

è di color rosso e si alterna a formazioni rocciose sempre di color rosso ...un paesaggio lunare insomma per non dire quasi marziano.

Ho lasciato al termine i luoghi per me più emozionanti dal punto di vista spirituale: il Monte Nebo detta la collina di Elia, dove, secondo la tradizione, il profeta ascese al cielo e dove Mosè vide la terra promessa, qui a ricordo di questo vi è una scultura cruciforme con serpenti di rame intrecciati, che ricorda il bastone di Mosè ed è immagine di Cristo crocifisso Salvatore del mondo e poi Betania oltre il Giordano dove l'evangelista Giovanni racconta venne battezzato Gesù da Giovanni Battista e dove anche noi abbiamo rinnovato il rito battesimale dopo aver celebrato la S. Messa.

Il mio primo pellegrinaggio è stato inoltre indimenticabile non solo per le bellezze che ho potuto ammirare, ma anche per le persone che hanno condiviso con me questa esperienza, a iniziare da Ida, mia compagna di stanza. Alcune di loro già le conoscevo, altre le ho conosciute in questa occasione, ma ognuna ha lasciato un ricordo indelebile, è stato bello vedere che anche giovani come Francesca, Rebecca, Giulia, Laura e Andrea hanno partecipato con le loro famiglie.

Ogni giorno abbiamo celebrato la S. Messa, abbiamo potuto meditare aiutati dalle riflessioni "Innamorarsi della realtà" proposte da Don Edoardo e vissuto anche momenti spensierati.

Mi sento così di ringraziare tutti, compreso anche le nostre guide Matteo e Ziad che ci hanno illustrato e spiegato tutti i vari siti che abbiamo visitato.

Alla prossima!!!

Claudia





PAPA FRANCESCO **UDIENZA GENERALE**

Mercoledì, 25 gennaio 2023

## Catechesi. La passione per l'evangelizzazione: lo zelo apostolico del credente.



### N. 3. Gesù maestro dell'annuncio

#### **Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti tutti!**

Mercoledì scorso abbiamo riflettuto su Gesù *modello dell'annuncio*, sul suo cuore pastorale sempre proteso agli altri. Oggi guardiamo a Lui come *maestro dell'annuncio*. Lasciamoci guidare dall'episodio in cui Lui predica nella sinagoga del suo villaggio, Nazaret. Gesù legge un passo del profeta Isaia (cfr 61,1-2) e poi sorprende tutti con una "predica" brevissima, di una sola frase, una sola frase. E dice così: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,21). Questa è stata la predica di Gesù: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Ciò significa che per Gesù quel passo profetico contiene l'essenziale di quanto Egli vuole dire di sé. Dunque, ogni volta che noi parliamo di Gesù, dovremmo ricalcare quel suo primo annuncio. Vediamo allora in che cosa consiste questo primo annuncio. Si possono identificare cinque elementi essenziali.

**Il primo elemento è la gioia.** Gesù proclama: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; [...] mi ha mandato a portare ai poveri il *lieto annuncio*» (v. 18), cioè un annuncio di letizia, di gioia. Lieto annuncio: non si può parlare di Gesù senza gioia, perché la fede è una stupenda storia d'amore da condividere. Testimoniare Gesù, fare qualcosa per gli altri nel suo nome, è dire tra le righe della vita di aver ricevuto un dono così bello che nessuna parola basta a esprimerlo. Invece, quando manca la gioia, il Vangelo non passa, perché esso – lo dice la parola stessa – è *buon annuncio*, e Vangelo vuol dire buon annuncio, annuncio di gioia. Un cristiano triste può parlare di cose bellissime ma è tutto vano se l'annuncio che trasmette non è lieto. Diceva un pensatore: "un cristiano triste è un triste cristiano": non dimenticare questo.

4 -

**Veniamo al secondo aspetto: la liberazione.** Gesù dice di essere stato mandato «a proclamare ai prigionieri la liberazione» (ibid.). Ciò significa che chi annuncia Dio non può fare proselitismo, no, non può far pressione sugli altri, ma alleggerirli: non imporre pesi, ma sollevare da essi; portare pace, non portare sensi di colpa. Certo, seguire Gesù comporta un'ascesi, comporta dei sacrifici; d'altronde, se ogni cosa bella ne richiede, quanto più la realtà decisiva della vita! Però chi testimonia Cristo mostra la bellezza della meta, più che la fatica del cammino. Ci sarà capitato di raccontare a qualcuno un bel viaggio che abbiamo fatto. Per esempio, avremo parlato della bellezza dei luoghi, di quanto visto e vissuto, non del tempo per arrivarci e delle code in aeroporto, no! Così ogni annuncio degno del Redentore deve comunicare liberazione. Come quello di Gesù. Oggi c'è la gioia, perché sono venuto a liberare.

**Terzo aspetto: la luce.** Gesù dice di essere venuto a portare «ai ciechi la vista» (ibid.). Colpisce che in tutta la Bibbia, prima di Cristo, non compaia mai la guarigione di un cieco, mai. Era infatti un segno promesso che sarebbe giunto con il Messia. Ma qui non si tratta solo della vista fisica, bensì di una luce che fa vedere la vita in modo nuovo. C'è un "venire alla luce", una rinascita che avviene solo con Gesù. Se ci pensiamo, così è iniziata per noi la vita cristiana: con il Battesimo, che anticamente era chiamato proprio "illuminazione". E quale luce ci dona Gesù? Ci porta *la luce della figliolanza*: Lui è il Figlio amato del Padre, vivente per sempre; e con Lui anche noi siamo figli di Dio amati per sempre, nonostante i nostri sbagli e difetti. Allora la vita non è più un cieco avanzare verso il nulla, no: non è questione di sorte o fortuna. Non è qualcosa che dipende dal caso o dagli astri, e nemmeno dalla salute o dalle finanze, no. La vita dipende dall'amore, dall'amore del Padre, che si prende cura di noi, suoi figli amati. Che bello condividere con gli altri questa luce! Avete pensato voi che la vita di ognuno di noi – la mia vita, la tua vita, la nostra vita – è un gesto di amore? È un invito all'amore? Questo è meraviglioso! Ma tante volte dimentichiamo questo, davanti alle difficoltà, davanti alle brutte notizie, anche davanti – e questo è brutto – alla mondanità, al modo di vivere mondano.

**Quarto aspetto dell'annuncio: la guarigione.** Gesù dice di essere venuto «a rimettere in libertà gli oppressi» (ibid.). Oppresso è chi

5